

Attilio Mastino

Consegna di una medaglia d'oro
per S.E. Ministre de la Culture, de la Jeunesse
et des Loisirs prof. Abdelbaki Hermassi

Signor Mustapha Cherif, Conseiller de S.E. il Ministre de la Culture, de la Jeunesse et des Loisirs prof. Abdelbaki Hermassi e directeur du Patrimoine et des Musées, prof. Beji Ben Mami Direttore Generale dell'Institut National du Patrimoine, prof. Abderrazak Gragueb, direttore dell'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion culturelle di Tunisi, Signor Premier delegué de Tozeur, Autorità, cari amici,

Giovedì scorso, aprendo questo convegno abbiamo voluto ricordare come quattro anni fa a Djerba in occasione della XIII edizione dei nostri incontri, S.E. il Ministro della Cultura Abdelbaki Hermassi abbia parlato con ammirazione del nostro sforzo e dello sforzo della comunità scientifica che si dedica agli studi classici per superare i nazionalismi e per favorire la nascita di rapporti di collaborazione, di confronto, di scambio culturale tra le due rive nel Mediterraneo. Il dialogo e gli scambi culturali tra le regioni meridionali dell'Europa e il mondo arabo possono concretamente segnare una fase nuova e aiutare l'Europa a capire meglio ed a farsi capire. Il Mediterraneo, con i suoi colori e la sua ricchezza e varietà, è stato la culla di idee, di civiltà, di religioni e di culture, che rimangono elementi vitali e contribuiscono a costruire le diverse complesse identità dei singoli popoli mediterranei.

Ho allora voluto ricordare come oggi, dopo l'11 settembre 2001, quelle parole appaiano profetiche e ci richiamino ad un'azione più incisiva per costruire la pace, a Betlemme occupata come in Europa, a Baghdad come nel Maghreb ma anche nelle due parti di Gerusalemme. Con il Convegno di questi giorni abbiamo inteso lanciare un messaggio di umanità, di amicizia, di apertura, di apprezzamento per una storia lunga e complessa che rispettiamo e che ammiriamo.

La Tunisia ci ha accolto in questi giorni a braccia aperte, con i suoi colori, con i suoi profumi, con le sue danze sotto la tenda, con le sue musiche tanto rumorose che ci sono però così care.

Eccellenza, ci consenta di ricordare i legami di amicizia e di affet-

to che ci legano alla Tunisia, che vogliamo ribadire oggi, grati anche per la splendida accoglienza che ci è stata riservata, assieme all'impegno che credo io posso confermare a nome di tutte le qualificate équipes di ricerca europee, ma anche magrebine ed in particolare tunisine, quello di una prosecuzione dei nostri sforzi per illuminare la storia, l'epigrafia, l'archeologia classica, ma anche alla scoperta delle continuità e delle persistenze culturali in paesi che amiamo e che investono sempre di più nel settore dei beni culturali, illuminando i coni d'ombra e rimuovendo ostacoli antichi.

Per Erodoto nel v secolo a.C. gli Arabi sono tra i popoli che rispettano scrupolosamente i patti e la parola data: *σέβονται δὲ Ἀράβιοι πίστεως ἀνθρώπων ὅμοια τοῖσι μάλιστα* (III, 6, 8). Erodoto precisa: gli Arabi stringono i patti nel modo seguente: quando due persone vogliono stipulare un accordo, un terzo, stando in piedi in mezzo ai due, con una pietra tagliente pratica ai contraenti un'incisione sul palmo della mano vicino al pollice; poi prende un bioccolo di lana dagli abiti di entrambi e bagna di sangue sette pietre poste in mezzo a loro; facendo ciò invoca Dioniso e Urania. Compiuto tale rituale, i contraenti raccomandano agli amici lo straniero e il concittadino, se l'accordo è concluso con un concittadino, gli amici considerano anch'essi un dovere rispettare il patto.

Non ricorremo oggi a tale rituale, non spargeremo il nostro sangue né invocheremo Dioniso-Orotalt ed Urania-Alilat per confermare il nostro patto per il futuro.

Voglio solo ricordare come un anno fa, qualche settimana dopo l'11 settembre, si è svolta la visita a Cartagine del Presidente della Repubblica italiana on.le Carlo Azeglio Ciampi, che poté incontrare nell'*Acropolis*, la ex Cattedrale coloniale della *Byrsa* divenuta centro culturale, i nostri studenti impegnati negli scavi di Henchir ed Douâmis. In quell'occasione il Ministro della Cultura Abdelbaki Hermassi ha espresso parole di apprezzamento per la cooperazione archeologica italiana ed europea in Tunisia ed ha voluto citare in particolare i nostri convegni internazionali de *L'Africa romana*. Anche per ricordare quei giorni, il Magnifico Rettore dell'Università di Sassari, prof. Alessandro Maida, grato per la considerazione costante delle autorità tunisine, desidera oggi (per mio tramite e per il tramite del decano del Senato accademico il prof. Virgilio Mura, Preside della Facoltà di Scienze Politiche e del prof. Giuseppe Meloni, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia) far avere attraverso il suo Consigliere a S.E. Ministre de la Culture, de la Jeunesse et des Loisirs prof. Abdelbaki Hermassi una medaglia d'oro, a testimonianza della stima e dell'apprezzamento per l'azione da lui svolta in questi anni, tesa a sviluppare la cooperazione internazionale nel settore dei Beni Culturali.